



Arte

Al via il restauro
del Moretto
in Duomo

di **P. Keller Cassetti**
a pagina 7

Il restauro in Duomo

L'Assunzione del Moretto sarà rimessa a nuovo

Mentre in S. Maria Gloriosa dei Frari, a Venezia, «la plastica seduzione e la gloria materiale della Madonna, gli angeli stupendi che si agitano giocondi fra le nubi, gli apostoli pieni di vita e di movimento, abbagliano l'occhio del riguardante», in Duomo vecchio, a Brescia, «dinnanzi alla Vergine, assorta in certa espressione languida come di sogno, e a tutta la scena rappresentata dal giovane e modesto artefice bresciano, non tumultuosi sentimenti si svegliano in core, ma una emozione profonda, tranquilla». Lo scrive nel 1898 Pompeo Molmenti, paragonando l'Assunta di Tiziano all'Assunzione di Alessandro Bonvicino – per noi, «il Moretto» –, grande protagonista del rinascimento bresciano e allievo, nella ricerca stilistica e nell'ispirazione, del pittore veneziano.

La pala dell'Assunzione si trova sopra all'altare maggiore del Duomo dal 1526: a 500 anni dalla composizione, sono iniziati i lavori di restauro, che termineranno nel 2026 e che si prefiggono di occuparsi sia

dei «problemi strutturali della tela», sia del «recupero estetico». Gli interventi sono promossi da Ca' del Bosco e dalla Fondazione Venetian Heritage, col patrocinio della Diocesi di Brescia e della Parrocchia; saranno coordinati da Davide Dotti e condotti dal laboratorio di restauro Antonio Zaccaria. Nei cinquecento anni che ha passato in Duomo la tela del Moretto ha vissuto anche momenti drammatici. Pietro Da Ponte racconta che, negli anni Quaranta dell'Ottocento, «una mattina si trovò tagliata fuori di netto la testa di San Pietro». Poiché non era stato possibile recuperare il frammento, il pittore Alessandro Sala «cercò di riparare come poteva meglio al danno, rifacendo la testa di memoria». Pure con un San Pietro «spurio» – si trova insieme agli apostoli nel piano inferiore della narrazione, separato da quello superiore, dove è raffigurata la Vergine – l'Assunzione rimane un'opera grandiosa: per l'influenza che ha esercitato sulla pittura bresciana successiva, per il ruolo che ha avuto nella carriera del Moretto (la dipinse a trent'anni), per le dimensioni stesse della tela (472 x 310 cm). Per quest'ultima ragione è stato scelto di effettuare il restauro, che comprenderà anche l'imponente ancona lignea che incornicia il quadro, direttamente in loco. Per i prossimi mesi, il pubblico potrà assistere al work in progress grazie a un calendario di visite dedicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro Keller Cassetti

